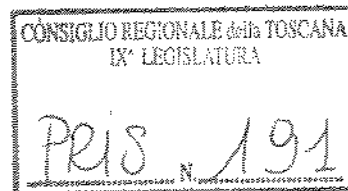
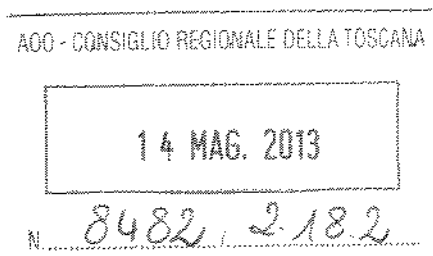




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Firenze, 14-05-2013



Al Presidente del Consiglio
Regione Toscana

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Oggetto: Per il miglioramento delle condizioni carcerarie in Toscana

IL CONSIGLIO REGIONALE

Preso atto delle parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pronunciate il 28 luglio 2011: quella carceraria è «una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile» che ha raggiunto un «punto critico insostenibile», «una realtà che ci umilia in Europa e ci allarma, per la sofferenza quotidiana – fino all'impulso a togliersi la vita – di migliaia di esseri umani chiusi in carceri che definire sovraffollate è quasi un eufemismo, per non parlare dell'estremo orrore dei residui ospedali psichiatrici giudiziari, inconcepibile in qualsiasi paese appena appena civile». «Evidente in generale – prosegue il Presidente Napolitano – l'abisso che separa la realtà carceraria di oggi dal dettato costituzionale sulla funzione rieducatrice della pena e sui diritti e la dignità della persona. E' una realtà non giustificabile in nome della sicurezza, che ne viene più insidiata che garantita»;

Ricordato che il Presidente del Senato, Renato Schifani (ne il *Giornale* del 30 aprile 2012), denuncia scrivendo pubblicamente a nome dell'istituzione parlamentare che presiede, di una «tragedia senza fine delle carceri italiane» che «rappresentano anche un atto di accusa, inquietante e insopprimibile, per tutta la classe dirigente e per tutte le istituzioni democratiche» accomunate nella categoria di «traditori di un precetto sacro e inviolabile» qual è l'art. 27, 3° comma, della Costituzione italiana;

Dato atto delle parole del Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, che nel Luglio 2011 invocava «indispensabili interventi legislativi idonei a non incrementare e anzi a ridurre progressivamente la popolazione carceraria». Giudicava altrettanto «indispensabile un progetto che punti alla riduzione della pena carceraria e che punti anche all'area della penalità». Riteneva oramai «urgente un ponderato e selettivo

programma di depenalizzazione e di attribuzione al diritto amministrativo di molti reati puramente formali, accompagnato dall'introduzione di formule estintive del reato nell'ambito di condotte non gravi». E concludeva il suo intervento formulando un vero e proprio appello ai suoi colleghi magistrati affinché facciano «un uso sempre più prudente e misurato della misura cautelare restrittiva: si tratta di uno strumento da mantenere nell'eccezionalità quando un altro strumento non può essere usato»;

Ricordata la legge 193/2000, cosiddetta legge “Smuraglia”, approvata con il fine di incentivare la trasformazione degli istituti penitenziari da meri luoghi di permanenza di persone in condizioni di prevalente e permanente inerzia di per sé distruttiva, in soggetti economici capaci di svolgere parte attiva e competitiva sul mercato, anche al fine di autoalimentare le risorse economico-finanziarie necessarie per operare, riducendo così gli oneri a carico dello Stato e quindi della collettività;

Preso atto che il Consiglio dei Ministri in data 1° aprile 2008 ha approvato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardante il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale della sanità penitenziaria fino ad allora nella competenza del Ministro di Giustizia attribuendo le relative funzioni alle Regioni attraverso il Servizio Sanitario Regionale;

Preso atto dell'approvazione all'unanimità in Consiglio regione Toscana della Mozione 405 del marzo 2012 “In merito alla necessità di un incremento dell'assistenza sanitaria e psicologica nelle strutture detentive toscane”, dove nella discussione in Aula è emersa con forza l'intenzione comune di fare “qualcosa di più”, come necessità non prorogabile di dare un segnale importante e concreto alla risoluzione dei numerosi problemi, aspetto richiamato anche dal Presidente Rossi nel suo intervento di apertura del Consiglio straordinario attinente alla Festa della Toscana;

Richiamata la legge regionale 69/2009, “Norme per l'istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”;

Vista la “Nona Relazione Anno 2012” al Consiglio Comunale sull'attività del Garante dei detenuti delle persone private della libertà personale nel Comune di Firenze di Franco Corleone;

Vista la Relazione annuale 2012 del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale “Il carcere dopo Cristo” di Alessandro Margara;

Tenuto conto che la popolazione carceraria è in crescita esponenziale e che in poco più di venti anni le presenze sono più che raddoppiate, passando da 25.804 (al 31 dicembre 1990) a 66.487 (al 31 maggio 2012). Cifre che vanno commisurate ad una capienza regolamentare negli istituti penitenziari stimata in 45.558 posti;

Considerato che il sovraffollamento (in 14 mq convivono fino a 6 persone), la scarsa manutenzione degli edifici, la sempre maggiore carenza di risorse e le conseguenti difficoltà organizzative, rendono tale situazione ancora più critica;

Rilevato che il 40,2% della popolazione detenuta, 26.780 persone, sono in carcere non per scontare una pena ma in custodia cautelare, in attesa di una sentenza definitiva. Questa anomalia caratterizza da molto tempo il sistema della giustizia penale nel nostro Paese e ci rende tristemente unici in Europa. In base ai dati pubblicati dal Consiglio d'Europa nel marzo 2012 questa percentuale era del 23,7% in Francia, del 15,3% in Germania, del 19,3% in Spagna e del 15,3% in Inghilterra e Galles. La media dei Paesi del Consiglio d'Europa è del 28,5% e questo dato rappresenta certamente l'anomalia maggiore del nostro sistema. Sempre largamente superiore al 40% fino al 2001, questa percentuale aveva iniziato a scendere dal 2002 e alla data della concessione dell'indulto la percentuale delle persone in custodia cautelare era del 35,6%;

Valutati i dati inerenti alla riduzione delle risorse economiche, recentemente pubblicati dall'Associazione Antigone: “Nel 2007, anno durante il quale la presenza media giornaliera è stata di 44.587 detenuti, il bilancio

del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ammontava a 3.095.506.362 euro. Nel 2011, quando la presenza media giornaliera è stata di 67.174 detenuti, il bilancio del Dap era di 2.766.036.324 euro. A fronte di un aumento dei detenuti di circa il 50%, il bilancio è stato tagliato del 10,6%. Ma i tagli non sono stati omogenei. I costi del personale, necessariamente poco elastici, sono calati solo del 5,3%. Quelli per gli investimenti (edilizia penitenziaria, acquisizione di mezzi di trasporto, di beni, macchine ed attrezzature, etc.) sono calati del 38,6% e quelli per il mantenimento, l'assistenza, la rieducazione ed il trasporto detenuti, a fronte della notevole loro crescita, sono addirittura calati del 63,6%";

Preso atto del "Piano straordinario di edilizia penitenziaria", presentato dal Ministro Alfano e approvato in Consiglio dei Ministri il 23 gennaio 2009, con il quale si prevedeva la costruzione di nuovi istituti e di nuovi padiglioni;

Preso atto delle pessime condizioni degli istituti di pena toscani, soprattutto a causa delle poche risorse stanziare per la manutenzione e gli adeguamenti: a Lucca due sezioni non sono utilizzate da molto tempo; a Livorno sono state chiuse le parti più affollate per inagibilità e i detenuti sono stati trasferiti a Sollicciano; a Pisa varie zone sono chiuse; il carcere di Massa ha problemi di spazio e di sovraffollamento dovuti alla chiusura di alcune sezioni ristrutturate ma non aperte per motivi burocratici; il carcere di Arezzo è chiuso per ristrutturazione; il carcere di Grosseto è ridotto a capienze minime (20 persone) e quello di Siena è accolto in un vecchio convento. Il carcere di Volterra appare quasi un'isola felice, perché - sottolinea il Garante - "funziona: utilizzato come carcere da secoli nonostante in questo sia presente la scuola media superiore, il teatro, iniziative gastronomiche e spazi dedicati alle misure alternative e al lavoro all'esterno". Firenze-Sollicciano, infine, ha molti problemi: ospita più di 1000 persone a fronte di una capienza di 400, con quattro o cinque detenuti per camera, piove dentro e l'uso degli impianti è difficoltoso. Rimane aperto il problema della chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, che per legge avrebbe dovuto avvenire entro il marzo 2013;

Considerato che il numero delle morti in carcere per suicidio ha raggiunto, nel 2011, il *record* assoluto di 66 decessi, a fronte dei 64 registratisi nel 2010. Nel 2012, alla data del 2 luglio, si contano 29 casi accertati di suicidio: circa uno ogni 6 giorni. E ciò senza tener conto, ovviamente, dei detenuti deceduti «per cause naturali» (cioè, in assenza di indagini più approfondite, per arresto cardiaco) o «per cause ancora da accertare»: in tal caso le morti in carcere complessivamente salirebbero a 184 nel 2010, 186 nel 2011 e 84 al luglio 2012. I tentati suicidi: 1.137. I decessi per cause naturali: 108. Gli episodi di autolesionismo: 5.703. In totale: 7.012 tragedie di ordinaria quotidianità, cui vanno aggiunti 6.626 casi di sciopero della fame;

Preso atto delle tre proposte di legge di iniziativa popolare su tortura ("Introduzione del reato di tortura nel codice penale"), carceri ("Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri"), e droghe ("Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto penale"), presentate da una pluralità di associazioni e sulle quali è attualmente in corso la raccolta delle firme ai fini della presentazione in parlamento;

Tenuto conto che l'utilizzo delle misure alternative al carcere appare più orientato a garantire esigenze di sicurezza che a favorire il reinserimento sociale, nonostante i dati mostrino che tali misure riducano in maniera significativa la recidiva: si passa dall'81% di non recidivi entro 7 anni per i sottoposti a misure alternative al 31,5% di non recidivi tra coloro che hanno espiato la loro pena in carcere. L'andamento delle misure alternative negli ultimi anni, tanto a livello nazionale quanto in Toscana, evidenzia un calo notevole degli affidamenti in prova e delle semilibertà, mentre è notevolmente cresciuta la sola detenzione domiciliare, misura decisamente più contenitiva dell'affidamento in prova, e dal contenuto trattamentale più limitato. In tutta la regione i semiliberi sono solo 76, mentre in passato erano arrivati a superare le 200 unità. Molto basso anche il numero di detenuti impegnati in attività lavorative all'esterno degli istituti (Art. 21 OP), 88 in tutto;

Valutato che l'istruzione e la formazione professionale nelle carceri toscane sono tradizionalmente di buon livello, ma devono fare i conti con il taglio delle risorse, che incide pesantemente (-30%) anche sulle opportunità di lavoro retribuito per i detenuti;

Preso atto del Protocollo operativo regionale tra Regione Toscana, Provveditorato regionale Toscana, Amministrazione penitenziaria, Centro giustizia minorile, del 27 gennaio 2010;

Considerata la drammaticità della situazione legata alla categoria dei tossicodipendenti (circa il 35-40% della popolazione carceraria), in cui si rileva la mancanza di misure alternative (comunità, centri di recupero) e programmi di trattamento adeguati;

Verificato inoltre il profondo disagio del personale addetto alle carceri e della polizia penitenziaria in condizioni di sotto-organico ormai insostenibile e che rende le condizioni del loro operato difficili e rischiose;

Considerato che precise scelte legislative - come ha sottolineato nella sua ultima relazione annuale il Garante dei detenuti della Toscana - hanno trasformato i penitenziari in luoghi di contenzione, invece che di rieducazione, contrariamente a quanto previsto dalla Costituzione;

Valutato che la situazione delle carceri toscane è e rimane critica ed il quadro è destinato ad aggravarsi se non si interviene concretamente;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a valutare l'istituzione di un progetto specifico sulla sanità carceraria anche in vista dell'approvazione, non più rinviabile, del Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR) 2012 - 2015;
- a dare seguito alla realizzazione della struttura di una sezione a custodia attenuata per donne con bambini fino a tre anni presso l'immobile della Madonnina del Grappa di Firenze, come previsto dal Protocollo operativo del 27 gennaio 2010, sottoscritto dalla Regione Toscana e dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- ad attivarsi presso il Parlamento ed il Governo per verificare quali possano essere le modifiche e gli interventi normativi atti a:
 - dare concreta attuazione al "Piano straordinario di edilizia penitenziaria";
 - sollecitare una revisione della normativa sulla detenzione in strutture alternative al carcere in special modo con riferimento ai casi in cui sarebbe preferibile l'affidamento terapeutico (vedi caso emblematico delle tossicodipendenze) e ponendosi l'obiettivo di un concreto recupero e reinserimento nella società dei detenuti al fine di incidere, come dimostrato anche dalle esperienze provenienti da molteplici Paesi europei, su una reale riduzione dei reati;
 - snellire i processi anche al fine di ridurre il ricorso alla carcerazione preventiva.

RUGGERI M. R. W. - Enzo Biondi

N. SGHERRI P. Jhen

Pierolo Biondi

Marla Zanari

professo (RUSSO)

